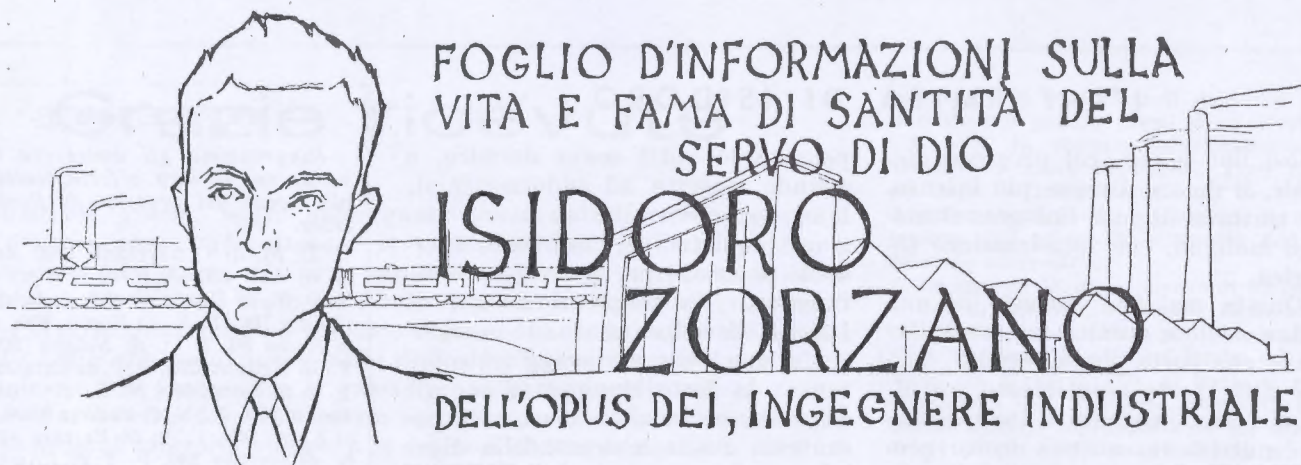




FOGLIO D'INFORMAZIONI SULLA
VITA E FAMA DI SANTITÀ DEL
SERVO DI DIO

ISIDORO
ZORZANO

DELL'OPUS DEI, INGEGNERE INDUSTRIALE

Num. 2

Roma, Ottobre 1949

Isidoro Zorzano visse in mezzo al mondo e si santificò nel mondo. Nella sua vita difficilmente si trovano fatti straordinari: lo straordinario consistette proprio nel cercare con eroismo la perfezione nel lavoro ordinario e nelle piccole cose d'ogni giorno.

Cenni biografici

Isidoro Zorzano nasce a Buenos Aires il 13 settembre 1902.

Negli anni 1920-27 studia presso la Scuola Speciale d'Ingegneria Industriale a Madrid.

Il 24 agosto 1930 entra nell'Opus Dei, allora nascente e che più tardi, ricevendo il "Decretum Laudis", della Santa Sede, dovrà diventare il primo Istituto Secolare della Chiesa.

Dal 1928 al 1936 esercita a Malaga la professione di ingegnere presso la Compagnia delle Ferrovie Andalusie.

Dal 1936 al 1939 vive a Madrid, in piena persecuzione, esercitando verso i suoi fratelli e verso tutti la sua carità eroica e il forte apostolato del suo esempio e della sua allegria, in mezzo a ogni sorta di difficoltà e di privazioni.

Fino al 15 luglio 1943 presta servizio nelle Ferrovie dello Stato.

In questo stesso giorno Isidoro muore, dopo una lunga durissima malattia che fu l'ultima tappa del suo cammino di santificazione.

L'11 ottobre 1948 ha inizio a Madrid il processo di beatificazione del Servo di Dio Isidoro Zorzano Ledesma.

L'INFERMITA' DI ISIDORO

Fu poco dopo la guerra di Spagna che si poterono notare in Isidoro i primi sintomi della sua malattia: un dolore che egli diceva essere di sciatica e che non lo lasciava dormire né riposare. Era questo il preludio di un'agonia che doveva protrarsi per lunghi mesi. Atroci dolori lo attanagliavano e gl'impedivano di prender sonno; solo alle prime luci del giorno, ormai estenuato, cadeva

in una specie di sopore. Le sofferenze però non vietavano ad Isidoro di alzarsi puntualmente all'ora consueta e di condurre con allegria la sua vita d'intenso lavoro.

Si misero in atto, fin dal primo manifestarsi dei sintomi del male, tutti i mezzi della scienza umana e della carità più delicata. Però i medici non arrivarono a fare la dia-

(continua in seconda pagina)

GLI SCRITTI DEL SERVO DI DIO

Iniziando il Processo di Beatificazione di Isidoro, in data 11 ottobre 1948, l'Eccellentissimo e Reverendissimo Signor Patriarca, Vescovo di Madrid-Alcalá, pubblicò un Editto col quale ordinava la ricerca e la raccolta di tutti gli scritti che siano del Servo di Dio o che a Lui si attribuiscono, al fine di riunirli ed inviarli alla Santa Sede.

Del nominato Editto riportiamo i seguenti paragrafi:

"Disponiamo: 1° Che tutti i fedeli che posseggano qualche scritto stampato o inedito, del detto Servo di Dio, ossia, lettere private, cartoline manoscritte dallo stesso Servo di Dio, diari, autobiografie e qualsiasi altro scritto redatto di sua propria mano o da lui fatto redigere da altri, lo consegnino quanto prima al Tribunale costituito o al Promotore della Fede, o, per lo meno, lo esibiscano di fronte agli stessi per estrarne copia autentica.

2° Coloro che abbiano notizie di qualche scritto appartenente al Servo di Dio non ancora inviato o esibito al tribunale competente, sia esso in possesso di privati o conservato in biblioteche o archivi pubblici, ne diano immediata comunicazione al tribunale Istruttore dando le indicazioni necessarie per poterli reclamare nella forma dovuta..."

L'INFERMITÀ DI ISIDORO

gnosi fino a che, col progresso del male, il dolore divenne più intenso. Si trattava di una linfogranulomatosi maligna, con localizzazione toracica.

Questa malattia consiste in una infiammazione cronica dei gangli linfatici che porta con sé brividi, febbre alta, forte esaurimento, perdita di forze, progressiva inappetenza e denutrizione, anemia molto pronunciata negli ultimi stadi e, soprattutto, una fatica o dispnea sempre più intensa, anche per parlare. Le radiografie che furono fatte al Servo di Dio dimostrarono che le masse ganglionari avevano compresso i bronchi principali, schiacciandoli fino a non far passare attraverso di essi l'aria e riducendo il campo polmonare a un quarto del normale. Da ciò la grande fatica che il menomo movimento gli cagionava, e che, aggravata da angosciose sensazioni di soffocamento, si accentuava di giorno in giorno.

Da questo momento, Isidoro si sottomise a tutte le prescrizioni dei medici e alle indicazioni dei suoi superiori con la medesima semplicità con la quale prima aveva fatte compatibili le sue sofferenze con il suo lavoro ordinario. « Obbedisci al medico — gli aveva detto il Fondatore dell'Istituto — come a me stesso ». E Isidoro seppe obbedire allegramente, pur sapendo che il suo male era incurabile e che era cominciata una lunga, inevitabile e crudele agonia.

In tutte queste prove cui il Signore volle sottometterlo e nelle quali non gli risparmiò sofferenze, Isidoro non rifiutò mai di offrire a Dio la sua allegria e l'eroico vincersi in ogni istante. A malapena poteva parlare, respirava con estrema difficoltà, si consumava lentamente;

passava le notti senza dormire, e quando riusciva ad addormentarsi, il suo sonno era agitato: in una continua inquietudine, cambiando spesso di posizione per poter respirare, interrotto da frequenti accessi di tosse e di soffocamento. Il mangiare fu una delle sue maggiori sofferenze: la forte ripugnanza per gli alimenti, unita alla fatica, alla pesantezza e alla lentezza della digestione, facevano sì che ogni cucchiata fosse per lui un atto sovrumano di vittoria su se stesso. Ma Isidoro sapeva che è proprio dello spirito dell'*Opus Dei* vivere sempre allegramente, con quell'allegria che nasce dalla donazione completa al Signore, e per questo lo si trovava sempre uguale, sorridente, contento, sempre gentile con tutti, con un'allegria e una pace imperturbabili. Come una lampada che ardesse in onore del Signore, *viveva morendo*, pieno di giubilo per la Vita che lo attendeva.

Quanti lo visitarono durante la sua degenza nelle diverse cliniche, rimanevano molto impressionati di fronte alla intensità dei suoi dolori, ma anche pieni di ammirazione e di gioia per l'esempio della sua meravigliosa forza d'animo. « Da molto tempo sa che deve morire — diceva uno dei medici — e tuttavia è così tranquillo. Quando gli si dice che sta meglio, ringrazia con un sorriso che ha un fondo di gentile ironia ». Un altro medico, abituato ormai al contatto col dolore, affermava che la sua giornaliera visita al Servo di Dio « equivaleva a una meditazione »; riferiva poi ad altri pazienti i fatti che più lo impressionavano della forza d'animo d'Isidoro davanti al dolore, della sua pazienza e della sua allegria. « Tut-

OFFERTE

Ringraziamo gli amici che hanno voluto, con la loro offerta, contribuire alle spese del processo di Beatificazione.

B. D. M. di Conversano 1000 lire, G. di Asti 100, A. F. di Verona 2000, G. D. M. di Pozzuoli 500, A. E. di Cerniola 100, E. P. di Roma 800, A. B. di Roma 50, A. G. di Milano 300, C. V. di Nettuno 200, S. P. di Catania 200, F. R. di Roma 500, M. C. di Monterotondo 150, N. N. di Padova 3000, L. S. di Narni 500, I. A. di Ferrara 100, N. N. di Gubbio 250, F. T. di Como 500, G. D. di Milano 1000, P. M. di Ravenna 300, M. C. di Altamura 400.

Chi vuol inviare un'offerta, per contribuire alla stampa di questo foglio ed alle spese del processo di Beatificazione, deve spedirla al: Rev.mo Postulatore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Isidoro Zorzano - Viale Bruno Buozzi, 75 Roma.

ti mi chiedevano di Isidoro senza conoscerlo, e ugualmente Isidoro mi chiedeva di loro. Alcuni furono così impressionati dalla figura del Servo di Dio e della sua reazione alla sofferenza, che dettero allora il primo passo per uscire dalla loro tiepidezza religiosa ». Si respirava intorno a lui un ambiente soprannaturale, dovuto al suo amore e alla sua continua presenza di Dio. Il suo viso illuminato da un soave sorriso, mai mostrò tristezza o impazienza. E così un giorno dopo l'altro, durante mesi e mesi; tuttavia, per Isidoro la monotonia non esiste. Ogni istante è un istante nuovo da offrire al Signore. Come poteva mostrare la minima traccia di impazienza per prolungate che fossero le sue sofferenze?

« Soltanto per ottenere questa pace nell'ultima ora, si può fare quello che facciamo per il Signore », diceva pieno di umiltà. E con questa immensa pace si spegneva « in un buon letto, ma di mal d'Amore ».

**Si pregano coloro che ottengano grazie per intercessione di Isidoro di inviarne comunicazione dettagliata al seguente indirizzo: Rev.mo Postulatore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Isidoro Zorzano.
Viale Bruno Buozzi, 75 - ROMA**

Le notizie devono essere molto dettagliate possibilmente con nomi cognomi e indirizzo. Nel pubblicare la notizia si manterrà tutta la discrezione che si desidera.

Grazie ricevute

Numerose grazie, molte delle quali rivestono carattere veramente straordinario, sono state ottenute per intercessione del Servo di Dio a partire dalla sua morte. Un gran numero di persone si è raccomandato ad Isidoro, chiedendogli aiuto per risolvere problemi spirituali e materiali di ogni genere. Quanti hanno invocato il suo nome nelle sofferenze o nelle malattie, nelle contraddizioni e nelle difficoltà, hanno trovato forza per il loro animo e non poche volte la guarigione delle loro affezioni.

La fiducia nell'efficacia di questa intercessione è andata crescendo fra persone di ogni categoria sociale e si è estesa a diverse nazioni.

Diamo qui notizia di alcuni favori ottenuti per l'intercessione del Servo di Dio.

□ I. U., malato di tubercolosi polmonare, al ricevere una reliquia del Servo di Dio, scriveva: «Ho la certezza che guarirò per sua intercessione. Presto, a Dio piacendo, te lo comunicherò, e questa sarà uno dei molti favori per mezzo dei quali Isidoro salirà agli altari». Nonostante avesse appena avuto un'emottisi e tutti e due i polmoni fossero attaccati, dopo nemmeno un mese il medico lo autorizzò a condurre la sua vita normale.

□ M. V., di Oporto (Portogallo), contrasse una grave febbre tifoidea. Volle avere — e lo ottenne — un Crocifisso che era stato del Servo di Dio, come mezzo efficace per chiedere al Signore la salute attraverso l'intercessione di Isidoro. In poco tempo, e contrariamente all'opinione e ai pronostici dei medici; M. V. guarì completamente.

□ In conseguenza di una caduta nello aeroporto di Roma, A. S. si produsse una profonda ferita al ginocchio, con lesione della cavità articolare. Trasportato a Roma venne curato dal prof. Tosatti; secondo il parere di costui e di altri medici, data la gravità della ferita sarebbe stato assai difficile evitare che rimanesse claudicante. A. S. chiese la guarigione al Servo di Dio e, dopo sette giorni, la ferita era completamente cicatrizzata, senza lasciare alcuna traccia né conseguenze.

□ La madre del notalo x. x. era caduta inferma di una grave affezione epatica; il suo stato arrivò ad essere straordinariamente grave ed allarmante ed i medici decisero di sottoporla ad operazione se entro due giorni il pericolo non si fosse allontanato. X. X. raccomandò il caso al Servo di Dio e la gravità scomparve così presto che non fu necessaria la difficile operazione.

□ C. R. di Madrid si recò un giorno a far visita ad X. X. che da varie settimane era costretto in letto da un'affezione al fegato. Fiducioso in Isidoro, disse all'infermo: «Non preoccuparti, chiederò che domenica prossima tu sia risanato». Chiese e prima della domenica X.X. si alzò, tornando in pochi giorni alla vita normale.

□ C. M. di Valenza, ricevette una telefonata dal suo amico M. di S. che gli esternava la sua preoccupazione per la figlia più grande, bambina di circa nove

anni, ammalata con febbre molto alta e forti dolori. I medici non avevano potuto fare alcuna diagnosi, ma temevano si trattasse di polmonite. C. M. gli portò una immaginetta di Isidoro e gli consigliò di chiedergli la guarigione della bambina, raccomandandosi con molta fede al Servo di Dio. Due ore dopo aver posto l'immaginetta sotto il cuscino della inferma e di aver recitato per la prima volta la preghiera scritta sull'immaginetta, la febbre cominciò a diminuire e la bambina si ristabilì completamente, in brevissimo tempo.

□ L'industriale A. R. di Madrid, visitò un suo operaio gravemente ammalato per convincerlo a confessarsi. Non era facile raggiungere questo scopo poiché si trattava di un uomo del tutto lontano dalle pratiche religiose. A. R. chiese con gran fede aiuto al Servo di Dio, raccomandandogli di prendere l'infermo sotto la sua protezione; quando tornò a visitarlo, tre giorni dopo, ebbe la gioia di sapere che già si era confessato.

□ A. N. raccomandò al Servo di Dio la soluzione di un difficile affare, e due giorni dopo spediva da Teneriffa un telegramma entusiasta per l'aiuto ricevuto: «Isidoro sta lavorando maniera magnifica. Abbraccio».

□ Riceviamo la seguente segnalazione: «La signora M. G. ha condotto per dieci mesi un affare di vitale importanza, senza ottenere risultato. Dopo essersi raccomandata al Servo di Dio Isidoro Zorzano, in cinque giorni la questione si è risolta in modo del tutto soddisfacente. Riconsciente invia 500 pesetas per la causa di beatificazione».

□ X. X., di La Avana, abbandonò la casa paterna dopo aver dato un grosso dispiacere a sua madre. Il giorno seguente, questa e tutti i fratelli iniziarono una novena chiedendo, per intercessione del Servo di Dio, il ritorno e il pentimento di X. X. che però ritenevano assai difficile. Alle cinque della mattina del secondo giorno lo scomparso si presentò a casa totalmente cambiato e chiese perdono ai suoi per l'insano gesto compiuto.

□ Ch. e N. E., a Cambridge, Mass., Stati Uniti aspettavano un figlio per la fine di dicembre e contavano, per le spese della nascita, sul contributo di una assicurazione di maternità, chiamata Croce Azzurra; questa organizzazione viceversa

annunciò che dal primo di dicembre non avrebbe più pagato premi di maternità. Ch. e N. E. chiesero fiduciosamente a Isidoro un aiuto economico. Poco tempo dopo, e inaspettatamente, la Croce Azzurra annunciò che prolungava la concessione dei premi di maternità fino al febbraio successivo.

□ La signora D. di L., madre di un'industriale di Cordova, sofferente di un cancro allo stomaco, ebbe con sé durante gli ultimi mesi di vita un lembo del sudario del Servo di Dio, al quale si raccomandava con frequenza. Sopportò con grande visione soprannaturale gli atroci dolori propri della sua malattia e, negli ultimi momenti, quando non poteva più parlare, muoveva le labbra per recitare il Rosario. Secondo la testimonianza del suo direttore spirituale, morì come una santa. I suoi figli attribuiscono all'intercessione di Isidoro la grazia di aver ottenuto una forza d'animo così straordinaria fino all'ora della morte.

□ Lo studente C. P. di Dublino si trovava in una situazione economica assai critica in quanto gli era stata negata la sovvenzione annuale che percepiva, per il mantenimento agli studi e per il suo sostentamento. Raccomandò fortemente e con gran fede l'affare a Isidoro, e dopo pochi giorni ottenne quello che prima gli sembrava impossibile: gli venne rinnovata la sovvenzione completa che aveva ricevuto negli anni precedenti.

□ A. J. C., cassiere di un ente di Madrid, mancarono 1120 pesetas facendo un rendiconto. Per tutta una settimana le andò cercando inutilmente. Allora lo raccomandò a Isidoro, ricordandogli che anche lui, nei suoi lavori di amministrazione, si era potuto trovare qualche volta in simili guai. Finì la sua preghiera convinto che gli sarebbero riusciti bene i conti, infatti poco dopo rivedendoli, trovò una fattura non contabilizzata con l'esatto importo di quanto mancava.

□ Il Padre F. della Compagnia di Gesù, da Massachusetts (Stati Uniti), scrive che, conoscendo la fama di virtù e di santità eroica del Servo di Dio, raccomandò alla sua intercessione un «favore materialmente straordinario», per il quale aveva chiesto aiuto senza risultato, per un anno intero; offrì di fare quanto gli fosse possibile per la sua causa di santificazione, se quel favore gli venisse concesso. La mattina seguente, due ore dopo aver celebrato la Santa Messa, aveva ottenuto il favore. Il Padre F. è fermamente convinto di averlo ottenuto grazie alla santa intercessione di Isidoro.

Preghiamo segnalare il nome e indirizzo di persone alle quali può interessare questo foglio.

UN ANEDDOTO

Isidoro muore in una stanza di una clinica di Madrid. Si avvicina sempre più al termine della sua vita e, nello stesso tempo, al vertice della sua santità personale. Tutto fa credere che sia giunto ai suoi ultimi istanti; oggi terminerà la lunga agonia; l'attacco di asfissia che ha sofferto la notte precedente si prolunga più dell'ordinario; lo stato dell'infermo si va manifestamente aggravando.

Verso il mezzogiorno la stanchezza si alleggerisce alquanto e la respirazione sembra normalizzarsi. Uno dei soci dell'Opus Dei che lo assistono gli si avvicina e gli dice semplicemente:

— Senti, Isidoro, vuoi che ti portino l'Estrema Unzione?

— Sì, sì, precisamente te lo stavo per dire.

Sono usciti a cercargli gli ultimi conforti religiosi. L'infermo è più tranquillo, più contento di prima, come se non stesse in punto di morte, aiutandosi con qualche gesto e con qualche parola pronunciata con difficoltà, interviene anche nelle conversazioni di coloro che gli sono in torno.

Non tarda ad arrivare il Padre, accompagnato dal Segretario Generale. Viene ad amministrare i Sacramenti. Sono pure entrati nella stanza il medico di famiglia con la moglie. Otto persone sono testimoni della commovente cerimonia. Il Fondatore dell'Opera parla un momento con suo figlio, il cui volto riflette la

pace e l'allegria della sua anima. Quelli che sono presenti, contemplano ammirati la scena: con la stessa naturalezza di chi si avvicina tutte le mattine a comunicarsi, con lo stesso sorriso e la stessa pace in lui abituali, quel moribondo riceve l'ultima unzione della Chiesa. E' difficile rendersi conto che quella semplice cerimonia è la stessa che in altre occasioni è circondata di pianti e di atteggiamenti disperati.

Al termine, ricomincia la conversazione interrotta. Qualcuno commenta: Venerdì... che bel giorno per morire, vero?

Isidoro annuisce entusiasta; però ha paura di mostrarsi troppo trascendentale e scherza: indirizzando si ad uno di quelli che sono vicino al suo letto, che proprio in quel mese terminava la preparazione al sacerdozio:

— Vedi? — gli dice — tu studi tanto, mentre a me m'hanno unto prima...

L'allegria del moribondo è contagiosa, si trasmette con l'efficacia avvincente del vero eroismo, e sebbene si parli a bassa voce, come si suole vicino ad un infermo, nessuno direbbe che quella è la stanza di un uomo giovane, di carriera brillante, che è in punto di morire.

Isidoro può appena parlare e guarda tutti con occhi molto aperti e molto fissi. Si accorge allora che uno di quelli che stanno con lui ha indosso l'impermeabile completamente

Pregghiera per la devozione privata

O Dio, che riempiesti il tuo servo Isidoro di abbondanti grazie nell'esercizio dei suoi doveri professionali in mezzo al mondo; fa che anch'io sappia santificare il mio lavoro abituale ed essere apostolo tra i miei amici e compagni: degnati di glorificare il tuo servo e concedermi per la sua intercessione il favore che ti chiedo (si chieda). Così sia.

Pater, Ave, Gloria.

In conformità coi Decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che non s'intende affatto di prevenire il giudizio della Santa Chiesa e che la presente preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

bagnato: è arrivato da fuori in quell'istante, l'emozione del momento gli aveva fatto dimenticare tutte le formalità, ed era entrato direttamente nella stanza del malato, senza fermarsi al guardaroba.

Isidoro lo guarda alquanto preoccupato e, interrompendo i discorsi di tutti, gli dice inquieto: — Toglilo subito. Non vedi che puoi ammalarti?

Questo foglio si pubblica con approvazione ecclesiastica in lingua italiana, spagnola, inglese e portoghese

Qualora il destinatario fosse irreperibile si prega rimettere questo foglio al: R.mo Postulatore della Causa di Beatificazione di Isidoro - Viale Bruno Buozzi, 75 - Roma

Tip. FERRELL - Roma